

Il 21 maggio al Circolo della stampa tra riflessione e versi

Nella poesia speranza di riscatto

Le voci di Gnerre e Gaita: è l'unica arma per resistere al degrado

“E’ nella poesia la speranza di rinascita dei nostri territori e del Sud”. Lo sottolineano le poetesse **Monia Gaita** e **Antonietta Gnerre**, protagoniste dell’incontro in programma al Circolo della Stampa di Avellino, sabato 21 maggio, alle 18. Un incontro che sceglie un titolo suggestivo “Una proposta di civiltà” a sottolineare il valore di cui si carica oggi la poesia in un tempo in cui si fa sempre più fatica a comunicare. E’ la stessa Gnerre a sottolineare il ruolo di resistenza a cui è chiamata la poesia: “*Chi ha fatto il turno di notte per impedire l’arresto del cuore del mondo? Noi, i poeti*” Così scriveva il poeta Izet Sarajlic nelle “Lettere fraterne” a Erri De Luca. Nella Sarajevo degli anni Novanta, durante l’assedio, i cittadini partecipavano alle serate di poesia malgrado tutto. Malgrado il buio di una città senza più elettricità. Ascoltavano le poesie con il terrore della guerra sulla pelle. Per me la poesia è insieme resistenza e pace. E come scriveva Pablo Neruda: *‘La poesia è un atto di pace. La pace costituisce il poeta come la farina il pane’*. Per ribadire come “La poesia nasce dalla terra, cresce con semplicità per conversare con il mondo intero, con la bellezza disincantata e dolorosa del tempo. L’impressione è che al momento ci sia attenzione per la poesia. Un esempio è offerto dai festival, i premi e le rassegne che ci sono su tutto il territorio italiano. Forse bisognerebbe avvicinare di più i giovani. Nelle scuole, per esempio, ci sono molti progetti dedicati all’importanza della lettura. Manca un progetto sulla poesia contemporanea. Sarebbe bello che ogni scuola adottasse un poeta. La presenza di un poeta nella scuola sarebbe un grande passo avanti per l’intera società”. Sulla stessa linea Monia Gaita “La poesia svolge un ruolo decisivo nel tempo difficile che oggi viviamo, in cui tutto sembra declinato nel segno di banalità e del degrado. La superficialità sembra vincere sulla conoscenza. Ecco perché la poesia di-



In alto Monia Gaita e Antonietta Gnerre

venta una strada da percorrere per rinascere, uno strumento prezioso per permettere la crescita di una comunità sul piano etico. Elevare il linguaggio diventa un modo per elevare i nostri pensieri”

Monia Gaita presenterà il libro “Non ho mai finto”, Edizioni La Vita Felice. Un’opera dal linguaggio lirico alto, che crea con accostamenti ibridi, un universo di grande forza. La poesia diventa strumento per raccontare la stanchezza e fatica di chi quotidianamente si misura e si bilancia con l’esistenza e insieme consegnare la memoria di tragedie come quella del sisma dell’80.

Gnerre, invece, racconterà la sua raccolta “Quello che non so di me”, Edizioni Interno Poesia. A prendere forma nei versi di Gnerre una rifles-



sione che abbraccia l’amore, il distacco, la fede, la maternità, la femminilità e l’impegno civile come aspirazione all’innocenza da riacquisire nella comune umanità.

E’ Alessandro Zaccuri, giornalista di Avvenire a sottolineare nella prefazione come “La poesia di Gnerre è tendenzialmente, ma non esclusivamente, poesia in prima persona, così da poter dare voce a una più vasta comunità di affetti che solo sulla pagina riesce a trovare piena espressione.

Ed è poesia femminile, di una femminilità vissuta con orgoglio”.

L’evento culturale, patrocinato dalla Regione Campania e dalle principali istituzioni, si aprirà con i saluti di **Gianni Festa** - direttore de “Il Quotidiano del Sud”.

L’analisi critica sarà affidata a **Ile-**

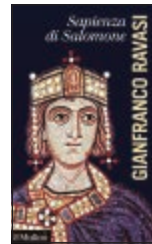
nia D’Oria - presidente Archeoclub d’Italia Avellino, e **Vincenzo Fiore** - scrittore e filosofo. A moderare il confronto, **Stefania Marotti** - giornalista. Letture e musica a cura di Piano Terra Duo.

L’incontro è promosso in collaborazione con la Regione Campania, Provincia di Avellino, Comune di Avellino, Comune di Prata di Principato Ultra, Comune di Montefredane, Ordine dei giornalisti della Campania, Unpli Campania, Unpli Avellino, Archeoclub d’Italia, Interno Poesia editore, La Vita Felice edizioni, Festa del libro e della lettura di Ostia, Piano terra duo, Festa dei libri e dei fumetti di Avella, Università del tempo libero, Ni Una Menos, Lotta per la vita, Premio Prata, Proloco Montefredane, Ultimi, Ascolto donna, Associazione Agorà, Delta 3 editore, Scuderi editrice, Pantaleone Museum, La piccola cometa.

LO SCAFFALE

La Sapienza di Salomone, dialogo tra culture

Composta probabilmente alle soglie dell’era cristiana da un ebreo della diaspora di Alessandria d’Egitto, “La Sapienza di Salomone”, nell’edizione del Mulino, curata da Gianfranco Ravasi, testimonia il dialogo interculturale e interreligioso tra il mondo giudaico e quello ellenistico.



Il testo consegna una meditazione intellettuale che allude a pensatori e atmosfere della classicità greca ma si fa anche forte richiamo alla Bibbia e alla teologia giudaica, e a figure, narrazioni, simboli tipici della fede ebraica. Dalla dottrina dell’immortalità dei giusti alla sapienza come dono

L’universo di Pirandello e l’ossessione dantesca

Si sofferma sui tanti enigmi dell’ultimo romanzo pirandelliano, a partire dal forte richiamo all’universo dantesco, Michela Mastrodonato in “Pirandello e l’ossessione dantesca”, Carocci. Vitangelo Moscarda e il suo naso «che pende verso destra», appare anche lui eroe di una



commedia dal carattere fortemente allegorico. Come Moscarda, anche Dante è figlio idealista di un usuraio, orfano di madre in tenera età e col setto nasale deviato a destra. Anch’egli è in guerra di liberazione dalle prigioni del mondo.

LA RASSEGNA

Da Fabbo a Sepe anche l’Ipinia al Salone del libro. Ma gli editori non ci saranno

Non ci sarà l’editoria irpina ma gli autori sono pronti a far sentire la loro voce al Salone del libro di Torino. Oggi il taglio del nastro dei “Cuori selvaggi” con i ministri della Cultura Dario Franceschini e dell’Istruzione Patrizio Bianchi, con la partecipazione di 893 editori di cui 542 con un proprio stand. Doppia apertura con la lectio magistralis “I non-umani possono parlare?” di Amitav Ghosh sulla crisi climatica, in collaborazione con Neri Pozza, e con Maria Falcone che inaugura il Bookstock, lo spazio dedicato ai ragazzi ricordando, a trent’anni dalla strage di Capaci, il fratello Giovanni a cui ha dedicato il libro “L’eredità di un giudice”. A rappresentare l’Ipinia sarà l’autrice avellinese **Giulietta Fabbo** che presenterà il 23 maggio “L’albero di nespole”, ospite dello stand della casa editrice



Salone del libro

Pav. Rivivono tra le pagine gli avvenimenti che sconvolsero l’Italia e ne segnarono con forza il destino, dalla guerra mondiale al boom economico, capaci di condizionare le vite dei protagonisti. “Racconto - sottolinea Fabbo - la storia di una famiglia all’indomani della guerra, una famiglia nella quale possiamo rico-

noscere il destino di tante uomini e donne del Sud. Una famiglia che cerca di trovare la propria strada, di migliorare la propria condizione economica, costretta a fare i conti con sofferenza e miseria, ad affrontare il dramma dell’emigrazione”. Tra i protagonisti a Torino anche **Francesco Sepe**, quindicenne doc,

che si confronterà il 22 e 23 maggio sui suoi ultimi romanzi “Andrà tutto bene” e “Il filo della memoria”, gli stessi che l’autore ha presentato la sera del trenta aprile, nella Chiesa di Maria Santissima delle Grazie a Quindici, dove a discutere del libro erano stati i professori Ottaviano Siniscalchi e Bruno Donnarumma. E’ Siniscalchi a sottolineare come in “Andrà tutto bene” coesistano due forme di romanzo: quello di formazione del giovane protagonista Lorenzo Visconti e la narrazione dei tragici eventi che hanno colpito l’Italia nel 2020, una sorta di romanzo storico a futura memoria”. Mentre è il dolente percorso di ricostruzione della memoria a caratterizzare il suo secondo romanzo. Colpisce, però, l’assenza delle case editrici locali, che hanno scelto quest’anno di rinunciare al salone